



LETTURE

Una sorpresa floreale di Isella

■ «Caro aberrante fiore»: così, con un palese gioco di contrasti, si apre la nuova raccolta poetica dello scrittore ticinese Gilberto Isella (Edizioni Opera Nuova), che riunisce cose antiche e recenti ordinate secondo il filo di un discorso omogeneo e attorno ad un nucleo tematico forte che è quello della memoria. Di qui l'andamento tendenzialmente poetico dell'opera, suddivisa in tre sezioni:

«Gondwana», nella tradizione indù un continente ora scomparso; «Cosmofavole», con un soggetto alle prese con i fantasmi del suo passato e «Preludio e corrente per Antoni», con una figura storica, ossia il grande architetto catalano Antoni Gaudì, che qui si interroga sui limiti umani del creare. Lo scrittore leggerà e commenterà i suoi nuovi testi poetici lunedì 21 ottobre alle ore 18.30 nella Galleria Reverberi Arte (via Olgiatei 8) a Lugano.

no. Nella serata interverrà anche l'artista Loredana Müller Donadini, che ha collaborato con Gilberto Isella nella realizzazione di «Preludio e corrente per Antoni», edito nel 2013 presso le Edizioni Salvioni, poi rivisto e infine riconfinito nell'ultima sezione di «Caro aberrante fiore». Isella (Lugano 1943) è poeta e critico. Tra i vari riconoscimenti ha vinto tre Premi Schiller, il Premio Sertoli Salis e il Dessì.

CULTURA

Dall'autunno 2014

Un «Viavai» culturale tra Svizzera e Lombardia

Presentato ieri a Milano il fitto programma transfrontaliero promosso da Pro Helvetia

ANTONIO MARIOTTI

■ Performance teatrali e letture poetiche a bordo dei treni TiLo che ogni giorno collegano Ticino e Lombardia, collaborazioni tra festival, associazioni e musei impiantati nei rispettivi territori, iniziative volte a promuovere la conoscenza reciproca degli ambienti culturali italiani e svizzeri, strutture appositamente messe in piedi per promuovere i vari eventi e documentarne lo svolgimento senza rinunciare alla dimensione sperimentale. Musica, fotografia, teatro, letteratura, mostre, performing arts, ma anche moda, design, radio e tradizioni alimentari: questa la ricca tavolozza sulla quale giocherà «Viavai», il programma di «contrabbando culturale tra Svizzera e Italia» promosso da Pro Helvetia presentato ieri al Centro svizzero di Milano. Tra l'autunno del 2014 e la primavera del 2015, nei mesi che precederanno dunque lo svolgimento dell'Expo, i 19 progetti scelti da un'apposita giuria (vedi la lista a lato) animeranno la scena culturale italo-svizzera seguendo due assi tematici ben precisi. Da una parte, quello transfrontaliero con al centro una riflessione sul valore dell'italianità come elemento fondante dell'identità elvetica e di quella europea; dall'altro quello transalpino che vedrà coinvolti principalmente i grandi centri urbani di Milano e Zurigo indagando in primo luogo i rapporti fra arte e tecnologia.

«Viavai» s'iscrive nell'ambito dei programmi transfrontalieri di scambio promossi da Pro Helvetia con gli Stati confinanti, come «La belle voisine», che ha interessato la regione francese Rhône-Alpes e gran parte del nostro Paese, e «Triptic» (attualmente in corso) fra Alsazia, Baden Württemberg e Svizzera nordoccidentale. In questo caso, quindi, Pro Helvetia ha coinvolto nell'iniziativa i cantoni di frontiera con l'Italia (Ticino e Vallese, mentre i Grigioni non

hanno aderito), ma anche la Città di Zurigo, ottenendo inoltre il patrocinio della Regione Lombardia e il sostegno della Fondazione Göhner. I progetti presi in considerazione, oltre che da una dimensione binazionale, sono caratterizzati da una natura innovativa e contemporanea e devono incoraggiare la nascita di partenariati fra strutture italiane e svizzere in grado di poter continuare a dare frutti anche dopo la fine di «Viavai». Risiede probabilmente qui, nella durabilità dei progetti, la maggiore sfida di tutto il programma. Ieri a Milano il Console generale di Svizzera Massimo Baggi si è prima di tutto rallegrato del fatto che in questo caso sia la cultura ad essere al centro delle relazioni bilaterali con l'Italia, mettendo poi l'accento sulla «rivoluzione» che nel 2016 seguirà l'apertura di AlpTransit rendendo possibile un vero pendolarismo di persone, e quindi di idee, tra Zurigo e Milano. L'assessore alla cultura della Regione Lombardia, Cristina Cappellini, ha sottolineato come «Viavai» punti su un concetto di cultura a 360°, senza preclusioni; mentre il consigliere di Stato Manuele Bertoli ha ricordato l'importanza della difesa dell'italianità all'interno della realtà federale ma anche il bisogno per la cultura svizzera italiana di farsi maggiormente conoscere nella sua «culla» lombarda, considerando la frontiera non più come un elemento artificiale di divisione ma come oggetto di studio e spazio di condivisione. Infine, anche il presidente di Pro Helvetia, Mario Annoni, ha parlato di «libera circolazione delle idee», anzi di «proficuo contrabbando di idee» prendendo spunto dal sottotitolo del programma. I 19 responsabili dei progetti hanno ora circa un anno di tempo per affinarli e consolidare i necessari contatti al di sopra della frontiera, dopodiché «Viavai» entrerà nella sua fase pubblica e si potrà verificare il reale impatto sul territorio.



SUPERARE LE BARRIERE Un'immagine della performance Sweet & Tender for the End of the World presentata nel 2012 al Performa Festival di Losone, uno dei 19 portatori di progetti di «Viavai». (Foto www.fulviopettinato.com)

I 19 PROGETTI SCELTI

- APPUNTI PER UN MASSACRO** – Associazione Culturale POP 451, Milano.
- ARTE RI-PROGRAMMATA: UN MANIFESTO APERTO** – Laboratorio cultura visiva SUPSI.
- ARTRANSIT, PERFORMING ART IN MOTION** – Teatro San Materno, Ascona.
- BALABIOTT** – Sous Chiffre, Ginevra/Locarno.
- E LA NAVE VA. ODISSEA INSUBRICA SUI LAGHI DI LUGANO E DI COMO** – Teatro del Tempo, Vacallo.
- E.A.T. ETNOGRAFIE ALIMENTARI TRANSFRONTALIERE** – Etno Project – La Voce delle Cose – Aspaci, Pavia.
- GLI IMMEDIATI DINTORNI: PER UNA GUIDA LETTERARIA TICINO-LOMBARDIA** – Edizioni Casagrande, Bellinzona.
- LEGGI-LO, LEGGI-TI** – Edizioni Marcos y Marcos, Milano.
- LITORANEE SPARSE** – Fondazione Rolla, Bruzella.
- MA PARTONO CANTANDO CON LA SPERANZA IN CUOR. ANARCHIA, ESPRESSIONE E UTOPIA** – Dicastero Museo e Cultura, Mendrisio.
- PROGETTO LIGABUE. ARTE, MARGINALITÀ E FOLLIA** – Festival di Narrazione, Arzo.
- RADIO TRAMONTANA** – HEAD – Haute Ecole d'Art et de Design, LapTopRadio, Ginevra.
- SOUNDLAB** – Soundlab, Vacallo.
- STELLA MARIS** – Associazione Stella Maris, Lugano.
- TRANS. UN NETWORK SULLE PERFORMING ARTS TRA SVIZZERA E ITALIA** – Performa Festival, Losone.
- TRANSMEDIA** – Kunstraum Walcherturm, Zurigo.
- VEDI ALLA VOCE. SUONI E VOCI DELLE MIGRAZIONI ITALIANE IN VALLESE** – ECAV Ecole Cantonale d'Art du Valais, Sierre.
- VOGLIO VEDERE LE MIE MONTAGNE** – Museo MAGA, Gallarate.
- XIVIX-1515** – KLANGBOX, Martigny.

PLURILINGUA ■ ALESSIO PETRALLI

DARE VALORE DI SCAMBIO ALLA PROPRIA LINGUA

Valorizzare la propria lingua dovrebbe essere normale, eppure molti non lo fanno per i più svariati motivi: per la voglia di esercitare o di sfoggiare sistematicamente la propria conoscenza delle altre lingue, per amore delle altre culture, per snobismo, per gentilezza, per servilismo ecc.

Naturalmente le lingue più forti non hanno bisogno di troppo impegno da parte dei loro locutori, visto che spesso sono gli altri ad adattarsi senza batter ciglio.

Il tema è delicato perché, in un mondo globalizzato, una lingua veicolare è essenziale. Che questa sia oggi l'inglese (l'angloamericano) è buona cosa anche per l'italiano e le lingue ro-

manze, vista la forte componente lessicale neolatina di questa lingua. Proviamo per un attimo ad immaginare il cinese al posto dell'inglese e ci ritroveremo in men che non si dica alla «periferia dell'impero». In ogni caso oggi, al di là delle innegabili opportunità offerte dall'inglese lingua veicolare, tutte le lingue di cultura si stanno in un certo senso riposizionando (ridimensionando...) e l'italiano non fa eccezione.

La nostra lingua lo deve però fare in un momento di debolezza, poiché l'immagine della lingua italiana pare negli ultimi tempi abbastanza appannata.

Per riflettere sul ruolo dell'italiano nel contesto globale (ma anche in Europa e in Svizzera) Coscienza

Svizzera organizza il prossimo sabato 23 novembre alla biblioteca cantonale di Lugano un incontro sul tema «Dare valore di scambio alla propria lingua nell'epoca delle globalizzazioni». Dal quale per esempio, secondo Claudio Giovanardi (Università di Roma 3), emergerà che l'italiano non se la passa troppo male, anzi! E a suffragare questa posizione, Giovanardi parlerà della sua recente ricerca (con Pietro Trifone) su «L'italiano nel mondo» (Carocci, giugno 2012). Fra i partecipanti al convegno vi sarà anche Raffaele Simone, oltre che linguista di vaglia pamphlettista arguto e impietoso nei confronti di certi usi e costumi italiani («L'università dei tre tradimenti», «Il paese del pressappoco», Laterza 2000 e Gar-

zanti 2005), che a Lugano rifletterà su «Quali conquiste per una lingua senza impero».

Claudio Marazzini (Università del Piemonte Orientale), affermato storico della lingua, parlerà invece dell'italiano nell'«impero» del web, proponendo in anteprima alcune riflessioni sul tema, contenute in una nuovissima appendice, non ancora uscita, del suo fortunato «Da Dante alla lingua selvaggia» (Carocci, 2009). Immunologa, e quindi discosta dalla comunità dei linguisti, è invece Maria Luisa Villa, che forse proprio per questa ragione è riuscita a scrivere un libro eccentrico e disincantato, oltre che incisivo e brillante, come «L'inglese non basta» (Bruno Mondadori, marzo 2013), di cui renderà

conto alla luce del dibattito da esso suscitato.

Concluderà la mattinata, che inizierà alle 9.30, Mauro Dell'Ambrogio, grand commis di Stato svizzero, che sul fronte della ricerca, e non solo, ben conosce il valore delle lingue. La sua testimonianza («Le lingue nell'amministrazione federale: esperienze») sarà preziosa e sicuramente improntata ad un sano pragmatismo elvetico. Quanto, e se, questo pragmatismo possa essere plurilingue e comprendere anche l'italiano ce lo dirà lui stesso.

In ogni caso ci sarà da discutere davvero, peraltro in omaggio al titolo del ciclo di cui questo incontro fa parte: «Alternative al "solo inglese": discutiamone!».